

Bocciato il progetto preliminare di Guerrato per incongruità tecniche
Ma sui passaggi futuri l'esecutivo sta valutando quale strada seguire

IL NUOVO OSPEDALE

Ianeselli: si colga l'occasione per aggiornare il progetto ai cambiamenti
Ioppi: serve un commissario straordinario. E cambiamo destinazione

di Marika Damaggio

TRENTO La determina è il primo, fondamentale, passaggio. Gli ulteriori sviluppi sono consegnati a futura memoria. Il destino del Nuovo ospedale del Trentino (Not) è infatti ancora incerto. O meglio: la giunta, che sceglie la via del massimo riserbo e del no comment, dovrà prendere una decisione. Ma lo vuole fare rapidamente per evitare di dilatare più del dovuto i tempi di realizzazione. Due gli scenari: rifare tutto dall'inizio — bando, progetto e definizione degli strumenti finanziari per



Not, bando o affidamento a Pizzarotti Giunta al bivio: decisione entro luglio

Fugatti sceglie il silenzio dopo la revoca. In ballo anche la scelta della finanza di progetto

costruire il nosocomio — oppure consegnare il progetto redatto dall'ormai ex promotore Guerrato nelle mani del consorzio Pizzarotti/Cristoforotti (che, tra l'altro, è in attesa della sentenza della Cassazione dopo aver impugnato il dispositivo del Consiglio di Stato) e inserire le modifiche caldegiate da mesi.

In quelle 180 pagine della determina vidimata da Raffaele De Col, responsabile unico del procedimento, si ripercorrono gli eventi che hanno portato alla formale bocciatura del progetto preliminare presentato nella procedura di gara da Guerrato spa. Le criticità del progetto, specie nella parte sanitaria, sono tali per cui la Conferenza dei servizi non

Trasparenze
Il render del progetto di Guerrato per il Nuovo ospedale del Trentino

è arrivata nemmeno a valutare la parte dell'offerta di Guerrato relativa ai disciplinari di gestione dei servizi oggetto della concessione, dei relativi progetti tecnici di esecuzione e del relativo modello organizzativo, nonché della completezza della bozza di convenzione. «In quanto — recita la determina — si è ritenuto superfluo condurre un supplemento di istruttoria sulle altre parti dell'offerta Guerrato, considerate le criticità insanabili proprie del progetto preliminare dei lavori».

S'interrompe così il tragitto riavviato nel 2018, quando con l'aggiornamento della gara iniziata nel 2011 e rimodulata con la finanza di progetto, sono stati approvati discipli-

nare e studio di fattibilità. Quattro i concorrenti ma, a dicembre 2019, la gara è stata aggiudicata provvisoriamente da Guerrato, successivamente nominata promotrice del progetto da 1,6 miliardi. Segue un primo ricorso di Pizzarotti, seconda in graduatoria e, per effetto della sentenza del Tar viene annullata la nomina di Guerrato quale promotore. Nell'agosto del 2020 il presidente di gara, a seguito dei lavori della commissione tecnica, ha dichiarato nuovamente Guerrato promotore e aggiudicatario provvisoria (è seguito nuovo ricorso di Pizzarotti).

Da qui in poi, oltre allo slalom nei tribunali, per la Provincia s'è aperto un nuovo capitolo di dibattito con Guerra-

to circa l'aderenza del progetto con il disciplinare, quindi con le esigenze, sanitarie in primis, del committente. Al di là dei dilemmi ex post (uno su tutti: per quale ragione il progetto prima era ritenuto idoneo e poi no dalla commissione?) nell'esegesi degli eventi la Provincia ripercorre la richiesta di modifiche progettuali.

A partire da dicembre 2021, come recita nel dettaglio la determina, il responsabile del procedimento (De Col) «ha ritenuto opportuno, alla luce delle evidenze istruttorie emerse fino a quel momento, di chiedere la riconvocazione della Commissione tecnica per sottoporre all'attenzione degli esperti il progetto preliminare. La relazione finale ha quindi bocciato la proposta dal punto di vista tecnico e sanitario».

2,7 Milioni è la somma della cauzione provvisoria presentata da Guerrato spa ai fini della partecipazione alla gara. Nella determina viene stabilita anche l'esclusione di tale somma da parte della Provincia

La scelta della revoca, anzi. Piuttosto si tratta, spiega, di prendere ora una posizione netta e agire con celerità. «L'anomalia della situazione di oggi deriva da una sostanziale fatica a destreggiarsi nella procedura amministrativa — spiega il consigliere — La commissione di gara che ha aggiudicato in via provvisoria la gara a Guerrato doveva rilevare le anomalie e la non corrispondenza del progetto rispetto al bando, il fatto che loro non abbiano in modo macroscopico rilevato queste incongruenze oggi ha provocato l'inghippo a valle della procedura».

Ora sono due le strade che si parano davanti: l'affidamento del progetto

alla Provincia alla revoca della nomina? La relazione finale istruttoria del responsabile del procedimento di gara, 55 pagine con annesse controdeduzioni di Guerrato, riepiloga nel dettaglio i problemi. Innanzitutto la distribuzione dei posti letto, a corpo triplo anziché quintuplo come chiesto dallo studio di fattibilità. In questo caso l'Azienda sanitaria ha spiegato che, rispetto al progetto presentato, tale impostazione rende impossibile sviluppare correttamente i percorsi. Detta altrimenti: per raggiungere alcuni reparti se ne devono per forza attraversare altri, in modo incompatibile. Un esempio: il blocco parto è raggiungibile solo attraversando la terapia intensiva o sub-intensiva pediatrica, l'area degenze psichiatriche è raggiungibile esclusivamente attraverso le degenze mediche. Ancora: l'area degenze oncologia-radioterapia è raggiungibile solo attraverso l'area degenze ematologia che, spiegano i tecnici dell'Azienda sanitaria, non è attraversabile in quanto ospita pazienti immunodepressi.

Nella sostanza, la Provincia ha ritenuto il progetto incongruo rispetto alle premesse di gara e, all'atto della revoca, ha stabilito anche l'escussione della cauzione di 2,7 milioni. E ora? La giunta non si espone. In queste settimane — la volontà è decidere entro la prima metà di luglio — dovrà imboccare una strada o l'altra che gli uffici tecnici stanno valutando. La prima: rifare tutto e procedere con nuovo bando, riproponendo persino gli strumenti finanziari (progetto di finanza o negoziare un maxi-prestito con la Banca europea degli investimenti, ma questo è il momento più infelice per i tassi). La seconda: consegnare il progetto Guerrato a Pizzarotti e inserire le modifiche sostanziali. Una cosa, almeno, pare certa. Ossia la collocazione dovrebbe rimanere in via al Desert. Altrettanto certo è il ricorso di Guerrato. Molto meno chiari i tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

A dicembre 2019 l'aggiudicazione

Il primo ottobre 2018 è stata rinnovata la gara per il Not, aperta per la prima volta nel 2011, mediante lo strumento della finanza di progetto. Ad aggiudicarsi la gara è stata Guerrato, su un totale di 4 contendenti.

Nel 2021 i dubbi sulla proposta

A dicembre 2021 è stata riconvocata la Commissione tecnica per sottoporre all'attenzione degli esperti il progetto preliminare. La relazione finale ha quindi bocciato la proposta dal punto di vista tecnico e sanitario.

L'annullamento e il contenzioso

Alla luce delle criticità emerse, il responsabile del procedimento ha revocato la nomina di promotore a Guerrato. Di fatto azzerando tutto. In attesa di capire l'evoluzione, la società annuncia il ricorso.

La vicenda

● Il Responsabile unico del procedimento per la realizzazione del Nuovo Ospedale del Trentino, ingegner Raffaele De Col, ha deciso di «non approvare» il progetto della Guerrato spa, l'impresa vincitrice della gara d'appalto

● Il progetto era stato considerato il migliore un anno fa dalla commissione di gara

● In ballo c'è la costruzione del Nuovo ospedale del Trentino che sarà realizzato al Desert

● Il primo atto per il Not risale al 2011, undici anni fa. Troppo tempo per il personale medico che lamenta l'inadeguatezza degli spazi dell'attuale ospedale Santa Chiara

● Per adeguare l'attuale nosocomio, spiega il presidente dei medici Ioppi, sono stati spesi già più di 100 milioni e serve «un commissario straordinario» per governare la prosecuzione e il futuro di quest'opera rallentata da ricorsi e ripensamenti progettuali

Le proposte

TRENTO Il dialogo con Piazza Dante è stato costante e l'annuncio della revoca formale dell'aggiudicazione provvisoria non lo coglie impreparato. Ma senza guardare troppo a cos'è andato storto, con piglio propositivo il sindaco di Trento guarda avanti. Franco Ianeselli esorta infatti tutti «a cogliere l'occasione per ripensare il progetto del Nuovo ospedale del Trentino», adeguandolo a ciò che è cambiato (la pandemia e la nascita della Scuola di medicina in primis). Provincia, Comune e università, ripete il primo cittadino, possono concorrere alla definizione di un progetto

«Ora ci si espanda sfruttando i terreni attorno al Desert»

to moderno. E che colleghi imprese, sanità, accademia. Se gli spazi di via al Desert sono stretti, aggiunge, è possibile immaginare poli limitrofi, attigui, sui terreni confinanti dei privati.

«Il confronto con il presidente della Provincia continua — premette Ianeselli — E la conferma della determina ribadisce quanto emerso nelle ultime settimane, ora quindi non resta che cogliere l'opportunità». Ossia correggere un disegno meno allineato alle istanze del territorio e della sanità trentina. «Se si produce un nuovo bando — prosegue il sindaco — può uscire un ospedale più adeguato rispetto a quello che è stato ipotizzato». Del resto, ricorda il sindaco, «nel mezzo c'è stata una pandemia ed è nata una scuola di Medicina, senza dimenticare la carenza strutturale di medici che impone la necessità di immaginare un ospedale di eccellenza e che sia attrattivo per i professionisti».

In tal senso, spiega Ianeselli, va immaginato un ospedale grande, attrezzato, moderno. «Noi continuiamo a porre la questione non tanto della localizzazione ma della localizzazione ampia — dice — Quindi spazi che prevedono un ospedale che sia collegato a un polo biomedicale, alla Scuola di medicina e alle startup che possono nascere. Immaginiamo allora un complesso attorno all'ospedale che possa espandersi». Ma via al Desert o San Vincenzo? Il sindaco immagina di utilizzare spazi attigui al Desert (diversi dalle ex Caserme). «Si tratta di aree di privati su cui si può lavorare», dice. Nel men-



Il sindaco Scuola di medicina, ospedale, spazi per incubare imprese: servono aree comuni



L'Ordine Il Santa Chiara è al limite senza un ospedale adeguato il Trentino rischia di precipitare

tre, certo, si deve mettere il Santa Chiara nelle condizioni di continuare a operare. «Dal Santa Chiara arriva un grido d'allarme circa le difficoltà che ci sono — dice — Se i tempi si allungano si dovrà quindi agire con una manutenzione straordinaria».

Ma. Da. L. M.

Anche i medici del resto ora s'interrogano sul futuro dell'ospedale. Il presidente dell'Ordine Marco Ioppi non ha mai fatto mistero di avere molte perplessità sull'adeguatezza del progetto. Ma anche di temere gli effetti di un passo indietro da parte di una amministrazione che ha già dimostrato di saper perdere 10 anni prima ancora di arrivare a un progetto definitivo. La notizia della decisione della Provincia di ricominciare daccapo, lo conferma in entrambe le sue convinzioni. «Noi — dice Ioppi — abbiamo chiesto che facendo leva sulla urgenza di avere un nuovo ospedale in tempi rapidi si scelga la via del commissariamento. L'urgenza c'è tutta: il Santa Chiara non è più in grado di assolvere al suo compito. Si sono già spesi 100 milioni per tamponare le urgenze, ma gli impianti restano ancora da rifare, vanno rivisti completamente gli spazi per i pazienti come quelli per i medici, vanno separati i percorsi interni per pazienti e sanitari. E poi c'è l'università che ha bisogno di spazi per la ricerca e per la formazione. Tutte cose di cui il nostro progetto dovrà tenere conto, e è chiaro che un nuovo ospedale è il modo migliore per adeguarsi alle esigenze attuali. Ma mi ripeto: il vero problema sono i tempi». Troppi gli intoppi. «Abbiamo perso 10 an-

ni per superficialità e approssimazioni — prosegue — Adesso l'ultimo esempio clamoroso: un progetto che un anno fa è stato valutato come adeguato e il migliore, un anno dopo diventa talmente inadeguato da non poter essere nemmeno modificato in modo utile. Sono cose che non stanno né in cielo né in terra. Per questo dico: si resista in tutte le sedi dove bisognerà farlo e si difenda la scelta di ripartire da zero, ma stavolta si riparta in modo serio. Altre sciocchezze non ce le possiamo permettere: senza un ospedale adeguato il Trentino rischia di precipitare, perdendo qualsiasi attrattività per i medici e quindi qualsiasi possibilità di offrire ai pazienti la qualità di risposte cui hanno diritto».

Ripartire da zero significa anche poter rimettere in discussione la realizzazione nell'area Desert. Ioppi pensa che sarebbe opportuno farlo. «L'area è appena sufficiente per le esigenze attuali, ma significa non avere alcuna flessibilità per quelle future. E sarebbe un errore, secondo me. Ricordo quando nel 1971 fu inaugurato il Borgo Roma, a Verona. Era un monoblocco. Oggi occupa una superficie più di 10 volte superiore. Toccata a Comune e Provincia trovare la soluzione migliore, ma io suggerirei di scegliere un'area che permetta adeguamenti futuri. Sempre che questo non comporti anni di discussioni su dove realizzarlo: il tempo resta comunque la priorità».

Ma. Da. L. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA